Anno IV. | Udine – Venerdì 10 Settembre 1886 | N. 218.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'on. Depretis a Stradella

È stata annunziata la visita dell'on. Depretis a Stradella, suo antico collegio, ove più infierisce il colèra.

Ci associamo pure noi al plauso del *Secolo XIX*. Avversari del trasformismo e della sua individuazione — ch'è l'on. Depretis — noi non possiamo non ammirare il coraggio di questo vecchio che, già col piede malfermo nella fossa, sfida la furia del morbo e porta il soccorso e la persona ove lo chiama la sua pietà.

Quest'atto di coraggio e di pietà noi altamente lodiamo e vorremmo poter così lodare la sua politica. Ma di questa non si parli ora.

Ora siamo lieti di ascrivere a singolar fortuna questa occasione che ci offre.

L'onorev. Depretis non può ignorare quali e quanti siano i paurosi pregiudizi del volgo e quale terrore incuta il colèra anche alle persone colte.

La disfida pertanto dell'onorev. Depretis è un atto pure grandemente morale.

C. F.

REGRESSO

Il nostro immortale Vico affermò i corsi e ricorsi dell'umanità sulla via del progresso; e ciò che oggi succede nella Bulgaria ce ne dà una prova luminosa e riempie di somma tristezza tutti gli apostoli della vera libertà. Nel Medio Evo i sommi pontefici, allora creduti tanti vicedei, disponevano a loro libito delle sorti dei popoli; davano e toglievano le corone ai re della terra secondo le loro mire ambiziose di temporale dominio sotto la speciosa parvenza di tutelare gli interessi del cristianesimo. Ben lo sa la Casa Sveva detronizzata e perseguitata a morte dai vicari di Cristo; ben lo sa nostra Italia che i papi qua e là dettero a nolo nei secoli trascorsi, vedendo di non poterla sottomettere al loro dominio civile teocratico.

Alla supremazia papale era subentrata l'assurda pretesa dei re della terra di poter cioè liberamente disporre dei troni, dandoli persino in dote alle principesse, quasi che i popoli fossero un bene immobile ed una mandria di armenti.

Finalmente nel nostro secolo, auspice la rivoluzione francese, era stato proclamato il diritto di nazionalità, ossia il diritto che ha per natura ciascuna nazione di scegliersi quella forma di governo che meglio le aggradi e di nominarsi per plebiscito il capo dello Stato. In base a questo sacrosanto diritto delle genti, la Grecia e la nostra Italia dopo un millenario servaggio, poterono costituirsi in nazioni indipendenti e libere. Ora quello che fu concesso alla Grecia ed all'Italia è negato ai popoli della penisola balcanica.

La Russia e la Germania si accordano nel dare un monarca alla Bulgaria liberata dal servaggio della mezzaluna; questo principe prende sul serio la sua missione, non vuol essere un semplice trastullo in mano degli autocrati settentrionali, combatte e riporta splendide vittorie sui nemici del popolo alle sue cure affidato; si lascia proclamare principe e padre dai Rumeliotti i quali danno un calcio ai tiranni di Costantinopoli; diventa l'angelo tutelare, l'onore e la gloria del nuovo Stato libero che sorge sui due versanti dei Balcani. Ma ciò non garba agli alleati del settentrione; eglino a mezzo di ministri traditori e di vili soldati e di infami sacerdoti ordiscono una congiura di palazzo (prerogativa della corte Moscovita) e lo costringono a partire, ad abbandonare il suo popolo che idolatra in lui il padre della patria. I Bulgari ed i Rumeliotti, offesi in ciò che v'ha di più sacro per la schiatta umana, richiamano il loro liberatore, il loro principe, lo accolgono a braccia aperte fra le più grandi e spontanee manifestazioni di gioia, facendo in tal guisa un nuovo plebiscito a favore di Alessandro di Battemberg; ma l'aulica diplomazia, capitanata dal tiranno di Pietroburgo, intima all'eletto dal popolo di abbandonare la Bulgaria e la Rumelia sotto pena dell'occupazione cosacca.

Tutti i popoli civili d'Europa stigmatizzano la palmare violazione del diritto delle genti ed eccitano il principe a star fermo al suo posto; egli però *pro bono pacis e per salvare* il suo popolo dalla schiavitù, sacrifica sè stesso ed abdica al trono. Il modo di procedere dei tre alleati del nord costituisce un delitto di lesa umanità e sarà segnato nella storia con caratteri d'infamia come la santa alleanza del principio del nostro secolo. Loro complici saranno tutti quei governi che non sosterranno apertamente il sacrosanto diritto dei Bulgari e dei Rumeliotti di esser governati da chi loro pare e piace. Dio voglia che le statue della libertà e della giustizia non abbiano pel rossore a velarsi la fronte e questo nostro secolo non abbia per ironia a chiamarsi il secolo del progresso.

Checchè avvenga nella penisola Balcanica, la libertà e la giustizia trionferanno infallantemente, giacchè la coscienza di tutti gli onesti d'ogni paese ha già irremissibilmente condannata l'aulica diplomazia che è in aperto antagonismo col diritto delle genti. Che i nostri governanti non abbiano a rendersi colpevoli dell'esecrando delitto che sta per consumarsi alla destra del Danubio.

E voi, o popoli gloriosi della Bulgaria, non vi lasciate intimorire dal ruggito dell'orso del Nord; fate valere i vostri diritti, dimostrate che non siete un branco di pecore; brandite la spada e proteggete il principe che vi avete liberamente eletto contro gli artigli delle belve settentrionali. Tutto il mondo civile vi guarda e parteggia per voi.

Rezio.

In Italia

In quanti siamo.

Al 31 dicembre 1885 la popolazione del Regno d'Italia aveva raggiunta la bella cifra di 29,699,781.

Al 31 dicembre 1884 era di 29 milioni 361,032.

Era dunque aumentata, nell'anno di 338,749.

All'aumento contribuirono tutte le provincie, ma più le meridionali che le settentrionali.

L'aumento della popolazione, cioè la eccedenza dei nati sui morti durante l'anno 1885 è data, provincia per provincia, dal seguente prospetto:

Piemonte	32,785
Liguria	8,167
Lombardia	44,442
Veneto	38.487
Emilia	25,931
Umbria	8,124
Marche	11 914
Toscana	26,948
Roma	10,980
Abruzzi e Molise	17,186
Campania	52,744
Puglie	16,552
Basilicata	4,457
Calabrie	12,650
Sicilia	42,101
Sardegna	5,824
Totale	338,849

Notiamo che nelle provincie napoletane l'aumento complessivo fu di 88,589.

Si può quindi ritenere che alla fine del 1886 il Regno d'Italia conti 30 milioni di abitanti, e si può sperare che alla fine del secolo abbia raggiunto i 40 milioni.

I nostri lettori ci saranno forse grati se, risalendo addietro di più di un secolo, indichiamo le cifre di qualcuno dei censimenti antichi, raggruppati insieme per modo che diano la popolazione esistente a diverse epoche nei confini dell'attuale Regno d'Italia.

Prima della costituzione del Regno d'Italia

1770	14,889,817
1795	16,256,974
1800	17,237,421
1816	18,380,995
1825	19,726,977
1833	21,211,926
1838	21,975,205
1844	22,936,029
1848	23,617,153
1852	24,347,806
1858	24,857,417

Dopo la costituzione del Regno d'Italia

1861	25,016,801
1871	26,801,154
1875	27,482,174
1880	28,534,999
1883	29,010,652
1884	29,361,032
1885	29,699,781

In un secolo la popolazione del Regno d'Italia è raddoppiata; da circa 15 è ascesa a circa 30 milioni.

Prodotti delle gabelle.

Abbiamo ricevuto il seguente prospetto dei prodotti gabellari riscossi nei due primi mesi (luglio e agosto) dell'esercizio 1886-87, confrontati con quelli riscossi nello stesso periodo 1885-86:

1886

Dogane	L. 29,459,268.14
Diritti marittimi	» 688,402.55
Dazio consumo	» 13,087,976.72
Sali	» 8,453,539.71
Tabacchi	» 31,325,857.30
Fabbricazione degli spiriti, ecc.	» 4,049,079.20
Lotto	» 12,385,432.45
Totale	L. 99,888,602.07

1885

Dogane	L. 26,878,818.06
Diritti marittimi	» 595,837.29
Dazio consumo	» 16,010,748.34
Sali	» 16,195,599.08
Tabacchi	» 28,626,574.86
Fabbricazione degli spiriti, ecc.	» 3,782,801.17
Lotto	» 12,994,456.82
Totale	L. 97,521,297.67

Si ebbe dunque in complesso un aumento di L. 1,867,304.40.

Le solite disgrazie di Roma.

Iermattina avvenne un'altra disgrazia nei lavori di costruzione nel vicolo del Pavone.

Alcuni operai caddero da una grande altezza; uno di questi è morto sul colpo; un altro versa in gravissimo stato.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 9. Dal mezzogiorno del 7 al mezzogiorno del 8 casi nuovi 0, morti 1.

In provincia:

Totale casi n.	9 —	Morti n.	2
Boll. prec.	» 4013 —	» »	1640
Totale n.	4022	» »	1642

Venezia 10. Dalla mezzanotte del 8 a quella del 9 vi furono casi nuovi 4.

In Provincia dalla mezzanotte del 8 a quella del 9 casi nuovi 2, morti 0 e 0 dei casi precedenti.

Padova 9. In città casi nuovi 1, nel Suburbio casi 2.

In provincia casi 20, morti 2 e 3 dei precedenti.

Vicenza 9. Dal 8 al 9 casi 2, morti 4, e dei precedenti 0.

In provincia; Casi 12, morti 5.

Verona 9. Dalla mezzanotte del 7 a quella del 8 casi nuovi 0, morti 0.

In provincia casi nuovi 8 morti 7.

Ferrara. Dal 7 al 8 in città casi 12, morti 0.

In provincia casi 34, morti 0.

Ravenna. Dalla mezzanotte del 7 a quella del 8: casi 11, morti 0 e 0 dei precedenti.

In provincia casi 1.

---

56 APPENDICE

UNA CONGIURA ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

— Non è necessario che mi comprendiate. Voi agirete in questo intrigo come nella vostra impresa politica, giusta i miei consigli, giusta le mie aspirazioni, e la linea che vi traccerò. Fingerete una ignoranza perfetta dell'accordo che facciamo stamane; spingerete Adelina all'infedeltà, ma metterete ostacoli ai suoi tradimenti se ella minacciasse di preceder l'ora che ad essi determinerò. La vostra parte non sarà dunque nè difficile nè penosa, e la vi recherà immensi beneficii. È tempo che terminiate, mamma Joffret.

— A chi lo dite? a me?

— Vi conobbi nell'opulenza... eccovi vecchia e nel bisogno, conviene vi rialzate, e vi rialzerò.

— Che la volontà di Satana si compia! Quando di questa contessa avrete fatto un'infelice, le sarete fedele?

— Forse... il caso è sì grande! rispose Maurizio rimettendosi i suoi favoriti posticci. Ora che siamo d'intelligenza, continuò egli, devo, e ciò in buona amicizia avvertirvi d'una cosa alquanto importante.

— Perdinci! non avete finito?

— Una sola parola. Se sono contento di voi vi coprirò d'oro; ma se vi saltasse il grillo di battere in ritirata e d'abbandonarmi; se vi scostaste dalla via che giornalmente vi traccerò, voi paghereste caro il vostro tradimento, cara mamma Joffret.

— Le donne non fanno guerra alle tigri... Io ingannarvi! Non son sì sciocca... mi sgozzereste!

— No... ma vi invierei in piazza di Grève.

— Grazie Iddio, non temo quella piazza.

— Ah! ah! voi parlate bene, mamma Joffret, replicò leggermente Maurizio, riprendendo il suo soprabito; non dimenticate ch'io sono l'amico della polizia, e che il fascicolo dei vostri processi sta nelle mie mani.

— Egli è grosso il fascicolo! Ho letto delle carte formidabili!

— Qualunque sia il governo che avremo da qui a quindici giorni con una di queste carte posso farvi tagliare il collo. Voi vi siete adoperata straordinariamente per Lafayette sotto Luigi XVI, per Robespierre durante il terrore, per Bonaparte sotto il Direttorio, per Luigi XVIII sotto l'Impero, e questi giorni state per adoprarvi per Napoleone II, voi avete cantato su tutte le zolfe e gozzovigliato in ogni campo. I Borboni che stanno per riascendere il loro trono non vi troveranno bianca siccome un giglio, malgrado il vostro casino realista. Saprò provare che voi foste *tricoteuse* al tribunale rivoluzionario, che avete servito come dea sulla piazza Maubert, finalmente che con infami rivelazioni, cooperaste alla cattura di Pichegru e di Giorgio Cadoudal.

— Io!

— Superba esclamazione, mamma Joffret! è peccato però che la non provi nulla. Ve lo ripeto, i realisti vi arricchivano, voi eravate la loro confidente, e per ricompensarli della loro confidenza, della loro generosità; voi avete venduto il loro segreto alla polizia del Consolato. Questo piccolo maneggio vi fruttò cinquantamila franchi in un'alzata di rete. Vedete che senza grand'impaccio posso farvi ghigliottinare se me ne venisse il ruzzo... Le carte sono a mia disposizione... Orsù... camminate diritto e andrete in carrozza fino al termine de' vostri giorni!... Addio, baronessa, state bene... A rivederci!...

Il cavaliere uscì senza salutare e senza volgersi nè meno; la sua gobba sfiorò le cortine del letto della signora di Saint-Adresse, ed egli disparve.

Mamma Joffret rimase sui suoi origlieri. Ella avea il convulso e strideva i denti; il suo viso d'ordinario giallo come un limone secco si coperse d'una tinta fuligginosa.

— Io credeva che dopo avermi creata, Satana si fosse riposato, disse ella a mezza voce; certamente per noi due non ci sarà posto all'inferno! Quest'uomo è sublime!... è un colosso!... Lui ed io... che coppia! guarda al veleno... guarda alle grinfe!...

La megera guardò le sue dita armate d'unghie taglienti, veri artigli da bestia selvaggia, a cui rivolgevasi il sinistro sorriso di questa donna maledetta, che pure avea trovato chi la superasse.

VI.

In cui per la prima volta, viene al vecchio Nock l'idea d'inclinare alla benevolenza.

Le informazioni fornite da Maurizio a mamma Joffret erano pur troppo esatte, l'Imperatore avea lasciato il campo di battaglia di Waterloo, dopo aver riconosciuto l'impossibilità di reprimere il timor panico che avea rotte le sue truppe; ei si era ritirato su Genappes ove ancora una volta s'era spossato in vani conati per ristabilire un po' d'ordine nello sbaraglio dei fuggiaschi.

Finalmente rassegnandosi agl'implacabili rigori della fortuna, Napoleone avea spediti ordini precisi al maresciallo Grouchy per tracciargli la sua mossa di ritirata per Namur, Charlemont e Laon; quindi era entrato in Charleroy il 19, fra le quattro e le cinque del mattino, e a Philippeville alle dieci. Fu da qui che l'Imperatore partì, in una vettura del maresciallo Soult, per Laon, e fu a Laon, che cedendo suo malgrado ai poco chiaroveggenti, il gran capitano di cui il nome solo spaventava i suoi vincitori, prese il funesto partito di venir egli stesso a portar a Parigi la nuova del nostro disastro, e d'invocare dalle due assemblee governate da vittime e da traditori, un'assistenza patriottica, che essi gli avrebbero rifiutata per inginocchiarsi qualche giorno innanzi a Blücher e a Wellington.

L'Imperatore era smontato all'Eliseo, il venti giugno, alle undici di notte. Non gli fu d'uopo che di qualche momento per riconoscere il fallo che gli avean fatto commettere i suoi consiglieri. L'attitudine dei ministri, quella del duca d'Otranto sopratutto, rivelò al suo vasto spirito, — troppo illuminato sulle infermità del cuore umano, dell'esercizio del potere, e dai disinganni delle disgrazie — ciò che egli poteva attendersi da quattrocento deputati che, dopo avergli fatto giuramento dovevano, il ventidue giugno, nell'ora in cui i nostri feriti di Waterloo entravano in Parigi al grido di: *Viva l'Imperatore!* accordargli con cinica insolenza, un'*ora* per abdicare la sua corona, un'*ora* per deporre il tutelare suo brando!...

Il ventidue giugno dunque, in una delle numerose carrette che entravano dalla barriera del Nord cariche di soldati d'ogni arma più o meno gravemente feriti, si trovavano due uomini che noi abbiamo lasciati a Maubeuge nel prologo di questa istoria, e che ora riponiamo sulla scena per non più lasciarli: il tenente Delmas e il quartiermastro Nock.

— Ferma! mariuolo, disse il vecchio Nock al contadino a cui apparteneva la carretta, eccoci in via Saint-Denis, e la tua carriuola m'ha bastantemente rotte le costole... Che paniere d'insalata!... parola da galantuomo! Suvvia, mio tenente... saltiamo sul bastione...

(Continua)

Bologna. Dalle 10 pom. del 7 alle 10 pom. del 8, in città avvennero 2 casi e 0 morto, e 0 dei precedenti.

In provincia casi 14, morti 0.

Ascoli Piceno 9. Casi 18, in provincia.

Bari 9. In provincia casi 7.

Lecce 9. Casi 19.

Foggia 9. In provincia casi 7.

Napoli 9. Casi 18.

Pisa 9. In provincia casi 8.

Piacenza 9. Casi 4. In provincia 7.

Trieste 9. Dalla mezzanotte del 7 a quella del 8 casi 8, morti 0, dei precedenti 0.

In provincia casi 6, morti 0.

All' Estero

La Chiesa Russa.

Dalla *Gazzetta di Mosca* riproduciamo le seguenti notizie di fatto sulla gerarchia della chiesa di Stato dell' impero russo.

Essa comprende 3 metropolitani, 15 arcivescovi e 75 vescovi: totale 93 prelati, dei quali 58 sono a capo diocesi, 26 vicari generali e 9 senza giurisdizione.

I palazzi episcopali sono in numero di 57, i conventi 380 con un totale di 10,920 monaci, cioè 5772 professi e 410 novizi.

I monasteri di donne sono 171 con 4941 monache professe e 12,966 novizie: totale 17907 suore.

Annessi a questi conventi si contano 929 chiese, 83 ospedali con 1800 ammalati in media, e 18 asili con 874 ricoverati.

Il clero secolare novera 1418 arcipreti, 34,375 preti, 6810 diaconi, 42,371 cantori cioè in tutto 84,974 individui, però compresi nel numero 6040 preti e diaconi, che non hanno ufficio.

Lo Stato mantiene 18,000 chiese con una spesa di dieci milioni di rubli.

Per la grande Esposizione di Parigi.

Il *Journal Officiel* pubblica una sottoscrizione di diciotto milioni di franchi che formano la guarentigia dell' Esposizione del 1889.

La sottoscrizione è compiuta.

Dimostrazione socialista a Liegi.

Bruxelles 9. Annunziasi prossima una manifestazione socialista a Liegi; 50 mila operai v'interverranno.

Arresti a Corogna.

Madrid 9. Molti arresti furono eseguiti nei dintorni di Corogna.

In Provincia

Un nuovo tiro da prete.

Ci scrivono da Tarcento:

Sembra impossibile che la pieve di Tarcento sia divenuta la terra classica dello scandalo, dei bandi ed interdetti ecclesiastici, nè più nè meno di quando dominavano le leggi medioevali, di felice memoria; quando il clero, sotto l'egida di Filippo II di Spagna, se la pigliava perfino coi morti.

Fino dal 1885 pendono pratiche fra i frazionisti di Coja e la Curia arcivescovile di Udine — inceppante il parroco ben noto di Tarcento nella sua specialità — ad oggetto d'ottenere un sacerdote funzionante e con cura d'anime, sacerdote d'altronde ch'ebbero sempre, e dicesi son privi da circa due anni.

Queste pratiche fin d'ora, per puro capriccio del parroco, protetto dalla Curia di Udine, a nulla approdarono, perchè l'attuale clero di Tarcento crede, di poter dominare sulla ignoranza e credulità di questi poveri colligiani — trapiantando le teorie sulle altare, che più non reggono al piano — col voler pretendere di stipulare con essi un *onerosissimo contratto, in forma regolare per* i maggiori benefici, — a dire del parroco — che avrebbe la popolazione di Coja per la più facile amministrazione di quei benedetti SS. Sacramenti, che S. Vincenzo di Paola recava da se ai volenti, insanguinando la via coi piedi laceri e scalzi.

Se non chè per venire a pigliarsela col clero perfino coi morti, sappiasi che il 5 corr. moriva in Coja il signor Cojanz Giuseppe fu Ferdinando. Richiesto il parroco di Tarcento di tre sacerdoti, (mediante pagamento) che si prestassero ai funerali di metodo in Coja, rispondeva — esser tempo di farla finita «con quelli di quel paese, che nulla avrebbe *concesso* più di *quello* che era «costretto a concedere dalla legge «civili; e che perciò non concedeva «più di un prete, e anche questo per «mera carità cristiana, ma però senza «messa, senza canto... insomma senza «le solite feste funebri *per tuttociò per* «*frenare la baldanzosa popolazione di* «*Coja*».

Nè si limitò a questo il parroco; ma volle perfino proibire ai preti liberi di concorrere ai funerali.

La famiglia del defunto accettò l'oracolo — saprà lei il perchè — e con un sol prete — senza messa, senza canto salve le più strette cerimonie, ebbe luogo la tumulazione il 7 corr. nelle ore antimeridiane, al suono della banda musicale di Tarcento, e col concorso spontaneo di un numeroso popolo, il quale, finita la cerimonia non seppe meglio che biasimare l'intolleranza, la caparbietà, l'interesse materiale e il bando di nuovo conio, lanciato dal parroco di Tarcento *contro i fedeli di Coja*.

Lazzaro risuscitato.

Codroipo, *9 settembre.*

Fra le bande musicali della provincia che volenterosamente accorsero in Udine all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi, fu anche quella di Bertiolo.

Credo anzi sia stata fra le prime ad offrirsi.

Vestita con la rossa divisa, molto indicata *per il carattere della patriottica* festa, essa attrasse in quel giorno la generale attenzione.

Molti credevano anzi che quella divisa fosse stata *fatta* espressamente per la solenne circostanza — e ad ogni suo apparire veniva acclamata.

Ricorrendo ieri la festa di non so qual madonna, la banda di Bertiolo, attendeva dal parroco, come di consueto, l'invito di recarsi a suonare in un santuario poco discosto dal paese, ove contadini e contadine assieme amalgamati, costeggiando le erbose ripe accorrono in *amoroso* pellegrinaggio.

Ma il parroco *questa* volta dichiarò di non volerne sapere della banda. Disse il motivo, ed il lettore lo avrà *già* indovinato.

La banda bertiolese, dopo che fu a far atto di omaggio alla memoria di Garibaldi, che *voleva mandare* i preti tutti alla vanga, agli occhi del *cocciuto* piovano è diventata una banda di...... *scomunicati* e quindi indegna di varcare la soglia del tempio.

E la banda ieri sera volle improvvisare una dimostrazione in segno di protesta.

Alla fine del concerto tenuto sulla pubblica piazza in mezzo a molta folla di gente, e molte signore e signori, la banda intuonò l'inno di Garibaldi che al suo termine fu fragorosamente applaudito e chiesto il bis.

Nuovi applausi — nuovi evviva. Perfino i bimbi battevano le loro manine gridando: *Viva Garibaldi*, quasichè l'a*nima del Grande Italiano si fosse* in quell'attimo trasfusa in quelle tenere fibre e fatto sentire loro tutta la sua potenza elettrizzatrice.

La banda messasi in ordine di marcia e seguita dal popolo, si diresse verso l'abitazione del parroco, al suono dell'inno delle cento vittorie — indi ordinatamente si sciolse.

Benissimo! — Se il parroco, dato e non concesso non avesse mai udito prima d'ora il magico inno, oggi lo deve sapere a memoria e per bene.

Come è certo che in mezzo all'eco delle dolci note che si ripercuotevano nella silente di lui dimora, il prete avrà pensato quanto sia imprudente urtare i sentimenti di un popolo liberale — che vuole seguire ad ogni costo la corrente del progresso — a dispetto di coloro che vorrebbero ricacciarlo nelle tenebre del medio evo.

Minimus.

Cividale, *9 settembre.*

Per la giustizia.

Ha fatto ottima impressione in paese l'articolo che pubblicaste datato da Cividale 6 settembre corrente, risguardante il pasticcio avvenuto rispetto alla nomina della maestra.

Quando si tratta della giustizia, ogni buon cittadino deve alzare la voce per tutelarla.

Permettete quindi che anch'io vi scriva qualcosa.

Dopo aver letto l' articolo suddetto, io mi sono domandato: in che terra viviamo? imperocchè vedendo l'orpello col quale si vuole adombrare la missione dei maestri, io stimo che il mondo si pasca di molte illusioni.

Votata la legge sui maestri elementari, i quali hanno potuto alfine respirare un po' di più, pareva che la carriera procedesse tra le migliori; ma il governo ha subito temperata la gioia di questi apostoli con una circolare che vieta le regalie di qualunque genere siano, le che corrispondono ai pochi incerti possibili in appendice del poco lauto appannaggio. Ed a poco a poco vedrete che le promesse e le leggi si risolveranno allo *statu quo*. Se ad onta di ciò si commettono corbellerie della specie narrata dal vostro corrispondente in detto articolo, c'è da strabiliare addirittura e da esclamare: *quam parva sapientia regitur mundus.*

Altro che radicalismo, in quella maniera si va alla guerra civile. E pensare che poco su poco giù tale è il sistema burocratico prevalso in Italia. Ho appurato i fatti e li ho trovati autentici colla frangia sopra che fra i motivi dell'annullamento, c'è anche il ridicolo che nominando la sig. T. il Comune perde il sussidio di L. 1500! Che bizzarrie, che stravaganze, che sciocchezze! Il sussidio è forse vincolato dalla imposizione superiore? Credo che non siamo arrivati a questo servilismo; perocchè dal momento che la terna era stata proposta dal r. Provveditore, era in *facoltà del Consiglio* scegliere una delle tre proposte.

Si vede evidente il cavillo.

Ma alla perfine, la questione della maestra assume proprio tutti i caratteri di una personalità.

Perchè il comune perde il sussidio nominando la T? Non ha ella tutti i documenti voluti dalla legge? ma sì, che ce ne ha di più — il certificato di agronomia che non tutte le maestre posseggono.

Dunque, perchè non può essere nominata? Si vuole quindi violentare la volontà del paese rappresentato dal Consiglio che la nominò.

Oggi la T. è in piena regola colla legge, ed il fatto di non aver presentato i documenti a tempo va interpretato in senso benigno, tanto più che fu il provveditore che sanò l'apparente il*legalità col proporre nella terna anche* la T. Dico apparente, perchè in tanti casi di pubblici impieghi presentano la istanza di concorso riservandosi di allegare i documenti prima della seduta di nomina, o quanto prima, e si chiude un occhio od anche due.

Intanto cosa è avvenuto? Che questa giovinetta distintisi ma ha ricevuto una umiliazione proprio da chi doveva essere protetta. E bene fece a rinunciare, ed i motivi, che mi dicono addotti, sono dignitosi e dovrebbero indurre il consiglio a non accettare la rinuncia, dando così una soddisfazione morale ad una concittadina meritevole della pubblica stima, sebbene il nome della T non sia conosciuto. È per un rispetto al sesso gentile anche che si deve dare una riparazione legittima, e da tutto il paese desiderata. E parlando con parecchi con*siglieri, ho sentito che verrà proposto* in seduta la non accettazione della rinuncia della T. confermando la sua nomina, ed invitando la T. a ritirare la rinuncia data.

E l'ordine del giorno dovrebbe risuonare così a mio avviso:

«Il Consiglio comunale ritenuto che la T. al momento della votazione era sprovvista di tutti i documenti voluti dalla legge;

ritenuto che la rinuncia data è stata causata dal nobile pensiero di non voler essere di danno al comune e di dispiaceri altrui, e quindi andarsi il convincimento che la T. diversamente non rinunciava;

ritenuto, che allo stato degli atti, è intempestivo il minacciato pericolo di perdere il sussidio, perchè la T. è provvista a legge dei documenti, conferma la nomina della T. e la invita a ritirare la data rinuncia».

Questo atto energico del Consiglio, incontrerebbe la generale approvazione, ed il ministero non potrà che sanzionare l'operato del consiglio stesso.

Io mi auguro che ciò avvenga per il decoro del mio paese. Y.

Colèra. Dal mezzodì del 8 al mezzodì del 9 corr.

Lestizza	casi nuovi	2	morti	2
Carlino	»	1	»	0
Fagagna	»	0	»	1
Latisana	»	0	»	1
Precenico	»	1	»	0

* * *

Dal principio dell'epidemia a tutto ieri vi furono 647 casi, dei quali 342 sono morti, 256 guariti e 49 si trovano tuttora in cura.

In Città

Commissione Monumento a Garibaldi. I membri del Comitato organizzatore per le feste date in Udine nell'occasione dell' inaugurazione del Monumento a Garibaldi sono invitati ad una riunione, che avrà luogo sabato p. v. alle ore 8 pom. nella Sala Ajace, per ricevere il Resoconto relativo alla inaugurazione del Monumento ed alla Lotteria di beneficenza.

Esami di riparazione per la Licenza Liceale presso il R. Liceo J. Stellini in Udine. Si notifica che in esecuzione del Decreto Ministeriale 23 agosto u. s. resta stabilito quanto segue:

Art. 1. Le prove scritte dell' esame di riparazione della Licenza Liceale avranno luogo nei giorni e coll' ordine seguente:

Venerdì 1 ottobre, Lettere italiane.

Lunedì 4 idem., Versione dal Latino all'Italiano.

Martedì 5 idem., Versione dall' Italiano al Latino.

Giovedì 7 idem., Lingua greca.

Venerdì 8 idem, Fisica.

Art. 2. Per i candidati che, per effetto del Regol. 21 maggio 1882, o di altre speciali disposizioni, hanno obbligo di riparare la matematica, la prova scritta su questa materia avrà luogo il giorno di sabato 9 ottobre 1886.

Art. 3. Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Per ogni altro schiarimento potesse occorrere e per la presentazione delle domande e dei documenti, i candidati per questa Provincia dovranno rivolgersi al Preside del R. Liceo J. Stellini di Udine.

Udine, li 8 settembre 1886.

Il R. Provveditore agli studi
Massone.

Rassegna di rimando. Il Ministro della Guerra avverte che nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di prima e di seconda categoria appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e pei militari di prima seconda e di terza categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengono di essere divenuti inabili al servizio militare.

Ai termini del § 280 dell'appendice al regolamento sul reclutamento, i detti militari per essere ammessi a tali rassegne, devono farne domanda per mezzo del sindaco pel proprio comune, al comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno quindici *dello stesso mese di ottobre.*

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante la infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare la loro inabilità al servizio militare, non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al § 886 del regolamento sul reclutamento.

Una circolare sulla concimazione del grano. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha diretto la seguente circolare ai direttori delle Scuole pratiche di agricoltura:

Ad accrescere i buoni effetti dell'opera da lungo tempo e in molte e svariate maniere dedicata al miglioramento della coltivazione del grano, stimo opportuno che siano rivolte nuove e speciali cure alla sua concimazione.

Certamente, anche da questo lato, il podere di codesta Scuola offre adatti esempi di bene applicate dottrine e di utile ammaestramento; ma è mio proposito che gli esempi stessi riescano ognora più importanti e possano ampiamente additarsi alla ragionevole imitazione degli agricoltori della contrada.

A tale intento prego la S. V. di farmi conoscere le pratiche in uso per concimare il grano nel podere annesso alla Scuola, distinguendo, ove occorra, i vari casi della rotazione e indicando la quantità e il prezzo de' singoli concimi per ettaro. La prego altresì di espormi, a parte a parte, le modificazioni, che, tanto per mezzo dei concimi prodotti nell'azienda quanto per mezzo di quelli del commercio, le parrebbe necessario *ed* utile d' introdurre nelle pratiche di sopra menzionate.

E poichè per giungere a queste modificazioni con sufficente certezza di notabili resultati, e sopratutto senza turbare l'ordinario avviamento economico del podere, la S. V. si porrà senza dubbio nella via de' ben precisi e proporzionati esperimenti, così vorrà farmene la debita proposta, determinando con esattezza l'estensione del terreno, la diversa qualità dei grani e dei concimi, la composizione di questi e la spesa necessaria. Sarà mia cura di sopperire convenientemente a tale spesa, la quale, ne son certo, sarà tenuta nei suoi giusti confini.

Tutto quanto poi la S. V. ha ritratto d'ammaestramento dalla esperienza che sin qui ha potuto fare nel podere, e tutto quanto sarà per ritrarre anche dalle prove da istituirsi nel modo che ho indicato, dovrà formare, a suo tempo, argomento di pubbliche conferenze sulla più adatta concimazione del grano. Ove Ella avesse già raccolto materia propria, bastevole ad alcune di tali conferenze, io sarei disposto a promuoverle sin d'ora, e ne attenderò il succinto *programma*, con la designazione dei giorni e dei luoghi più convenienti.

È mia intenzione, in ogni modo, che i più volte rammentati esperimenti abbiano principio senza indugio, con la prossima seminagione; onde la S. V. vorrà compiacersi di rispondere con l'opportuna sollecitudine alla presente.

Il Ministro: *B. Grimaldi.*

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,312,911
Libretti emessi nel mese di luglio	»	26,750
	N.	1,339,561
Libretti estinti nel mese stesso	»	8,580
Rimanenza	N.	1,330,981
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	194,051,853.16
Depositi del mese di luglio	»	17,761,229.27
	L.	211,813,082.43
Rimborsi del mese stesso	»	10,501,101.27
Rimanenza	L.	201,311,981.16

Alla Stazione ferroviaria nel momento dell' arrivo dei treni provenienti da Trieste, le guardie di finanza fanno sgombrare dalla sala destinata all' uscita dei viaggiatori, tutte le persone che sono là, ad attendere quelli, che arrivano. Così, queste, sono costrette a portarsi al di fuori o sotto i cocenti raggi del sole o sotto la pioggia. Ci pare che un qualche provvedimento debba esser preso in questo riguardo, perchè in tutte le stazioni, anche di minor importanza della nostra, abbiamo visto che le persone possono entrare in un determinato locale ad aspettare quelli che giungono. Noi siamo i primi a riconoscere i doveri e i diritti degli Agenti della R. Finanza, ma crediamo che i cittadini, i quali *in fin de' conti sono* quelli che pagano per lungo e per largo, vadano trattati un po' meglio.

* *

Prima di chiudere potressimo anche raccomandare a chi spetta affinchè i viaggiatori che arrivano coi treni di Trieste non siano confusi con quelli provenienti da altre linee.

Ier sera abbiamo visto che si voleva assoggettare alla visita doganale anche i viaggiatori provenienti da Cividale!!

Chissà che a Roma non credano che l'antica capitale del Friuli sia ancora una terra irredenta!

La pesca di ieri a Marano. Oggi sul mercato non si trova che una piccolissima quantità di pesce provenuto da Venezia.

La causa di ciò è che ieri a Marano dovevasi fare una *pesca miracolosa*, la quale invece si ridusse ad un bel nulla, in causa di una forte corrente d'acqua che mandò a male l'impresa. E se i pescatori non fossero stati pronti a ritirare le reti queste sarebbero andate certamente perdute.

Per un monumento. A Padova fu destinato di erigere un monumento a Cavour e da quanto rilevasi dai giornali di quella Città, l'opera sarebbe allogata senza bandire concorso, al valente nostro scultore friulano Chiaradia.

Una conferenza del dottor Romano. Martedì alle ore 9.35 il dott. Romano ha tenuto nella sala del Comizio Agrario di Caprino (prov. di Verona) una conferenza sull'allevamento del bestiame.

Ed ecco come l'*Adige* parla in merito della detta conferenza:

«Il conferenziere, che dev' essere uno degli uomini più pratici della materia, è stato sentito, come suol dirsi, religiosamente dai molti accorsi. La parola del dott. Romano è scorrevole, misurata, efficace.

La conferenza è durata circa un' ora e mezzo. In fine un applauso unanime rimbombò nella sala; molti andarono a stringere la mano al pratico e simpatico dottore.

Alle 11 1/2 la presidenza del Comizio Agrario e quella della Latteria Sociale si raccoglieva all' Albergo Zanetti, ove si fece una modesta ma abbondante colazione».

Difterite. Ieri l'altro alle ore 2 e mezza pom. moriva, affetto da difterite, ai casali di S. Gottardo, *Sgabino* Vittorio d'anni 5, e ieri alle ore 2 pom. moriva anche il di lui fratello Amedio d'anni 10. Un loro fratello è morto dello stesso male giorni sono ed altri due, pure affetti dal terribile morbo, si trovano in via di guarigione. E dire che la povera loro madre è in via di gestazione!

Sedute del Consiglio di leva

del giorno 9 settembre 1886.

Distretto di Ampezzo.

Abili di I.ª categoria	N.	82
Abili di II.ª categoria	»	15
Abili di III.ª categoria	»	85
In osservazione all'ospitale	»	8
Riformati	»	14
Rivedibili	»	12
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	18
Renitenti	»	16
Totale inscritti	N.	140

Divieto di vendere vino nuovo. Il Municipio ha pubblicato un manifesto col quale proibisce, sino a nuovo ordine, la vendita di vino nuovo.

Ricostruzione di latrine. Alle ore 11 ant. del 17 settembre 1886 avrà luogo presso il locale municipale il primo incanto per la ricostruzione delle latrine ad uso del Ginnasio Liceo e delle scuole d'Arti e mestieri angolo del Palazzo degli studi prospiciente la via del Ginnasio.

Il prezzo di base d'asta è di L. 7000, l'importo della cauzione pel contratto di L. 700.

Il prezzo verrà pagato in 4 rate.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro 90 giorni.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioria dal prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 merid. del 22 settembre 1886.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 30 agosto 1886.

— La Deputazione provinciale nella seduta odierna stabilì di assegnare al forno rurale cooperativo che verrà istituito in Moretto di Tomba l. 500 da pagarsi dopochè saranno collaudati i lavori, provvisti gli attrezzi necessari, ed effettivamente pagare le 60 azioni prevedute dallo statuto.

— Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla r. Tesoreria di Udine l. 6656.10 quale quota di concorso alle spese straordinarie dei porti e canali del veneto estuario durante l'esercizio 1884-85.

— Al sig. Martinis Romano di l. 155 per diarie di agosto quale sorvegliante ai lavori del ponte Cellina.

— A diversi di l. 66.54 per indennità di eseguiti sopraluoghi sanitari.

— A tre artieri di l. 410 per lavori fatti di robustamento del coperto del palazzo provinciale sovrastante la sala del Consiglio.

Furono inoltre trattati altri 30 affari dei quali 8 di ordinaria amministrazione della provincia, 16 di tutela dei comuni, 5 d'interesse delle opere pie, ed uno riguardante operazioni elettorali, in complesso affari 35.

Il deputato prov. A. Milanese. — *Il Segretario* Sebenico.

Il barone **Enrico de Morpurgo.**

Il giorno 6 corr. è morto a Trieste il barone ing. **Enrico de Morpurgo** della Casa bancaria Morpurgo e Parente. Uomo giovane, morì improvvisamente, mentre pranzava, colpito da aneurisma. L'ing. Morpurgo era presidente della Società austriaca del gas ed aveva elaborato in questi giorni un'importante progetto per la costruzione di una ferrovia da Ronchi a Palmanova, che sarebbe il compimento della direttissima Venezia-Trieste. Evitando con questo tronco il giro vizioso di Gorizia-Udine-Treviso, il tratto di Venezia-Trieste verrebbe percorso in poco più di 4 ore, mentre ora ce ne vogliono 6. Il barone **Enrico** lascia inconsolabile una giovane vedova, la baronessa de Hierschel, sorella del cav. de Hierschel, ministro d'Italia a Bruxelles.

Notiziario

Perequazione fondiaria.

Roma 9. Si è adunata al Ministero delle finanze la commissione che deve scegliere il metodo tecnico da preferirsi per il rilevamento dei terreni nell'esecuzione della perequazione.

Il giorno 23 corrente si adunerà allo stesso Ministero la commissione incaricata di riconoscere lo stato delle mappe attuali, di studiarle e utilizzarle coordinandole alle nuove.

Reduci dall'Africa.

Molti soldati ricondotti col piroscafo *San Gottardo* sono rimpatriati non perchè in congedo, ma per cagione di salute. Alcuni sono affetti dallo scorbuto che accennava ad allargarsi fra le truppe dei presidii africani e che pare sia stato causato da una cattiva qualità di biscotto. Ora questo biscotto non viene più somministrato alle truppe d'Africa.

Il *San Gottardo* partirà il giorno 18 corrente.

I progressi del clericalismo.

Il *Diritto* nota che sono continue le violazioni della legge sulle corporazioni ecclesiastiche; osserva che il Taiani si è limitato a provvedere per uno o due casi; ma bisogna che l'opera sua a questo riguardo non cessi, se si vuol far cessare lo scandalo dei favori conceduti alle fraterie.

Anche la *Riforma* si occupa dell'importante argomento.

Essa invoca dal governo una efficace difesa dello Stato contro il clericalismo invadente.

Registra poi gli allarmi che danno in proposito i giornali di Piemonte, di Lombardia e di Sardegna, i quali tutti segnalano nuovi abusi e prepotenze del clero e i progressi del clericalismo.

Proventi ferroviari.

I proventi delle Compagnie ferroviarie dal 1 gennaio al 1 luglio furono di 198 milioni.

Superano quindi di otto milioni i proventi del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Il papa che teme di essere avvelenato.

È completamente falsa la notizia diffusa da alcuni giornali esteri del tentato avvelenamento del papa che nel dubbio accordò il breve in favore dei gesuiti.

È certissimo però che Leone XIII teme di essere avvelenato dal partito gesuitico, giudicando di essersi accostato in modo troppo liberale all'Italia.

Anche alla polizia italiana consta che il papa vive in seria agitazione.

Ad ogni assalto de' suoi soliti dolori intestinali teme di essere vittima del veleno e la preoccupazione gli è accresciuta dalla scoperta fattasi nella Canonica di San Pietro dell'atto di registrazione della morte di papa Ganganelli (l'abolitore dei gesuiti) atto che confermerebbe essere egli morto vittima del veleno dei gesuiti.

Battemberg in Italia.

Si ha notizia che il principe Alessandro di Battemberg, abbandonando la Bulgaria, verrebbe a stabilirsi per qualche mese in Italia.

Bravi i maestri d'Austria e di Germania!!

Si telegrafa da Vienna 8 settembre: «La riunione generale dei maestri dell'Austria e della Germania approvò con 181 voti contro 168 una risoluzione tendente a reintrodurre il bastone come mezzo disciplinare nelle scuole popolari».

Ultima Posta

L'ultima parola del Principe.

Lompalanka 8. La scorta arrivata a 20 chilometri da Sofia si fermò ed ebbero luogo gli ultimi saluti.

Il principe pronunciò alcune parole, terminò dicendo: «Arrivederci».

Mutkuroff e Quechoff ritornarono a Sofia per governare durante l'assenza degli altri ministri.

Il corteggio continuò, scortato da un plotone di cavalleria accompagnato da Stambuloff, Nicolaieff, Panitza ed altri.

Viaggiarono tutta la notte.

Nel mattino le popolazioni dei villaggi attraversati, il prefetto e il comandante militare venuti da Lompalanka attendevano il principe che arrivò a Lompalanka sul mezzodì.

Le autorità attendevano il principe all'entrata della città.

La folla lo acclamava, una compagnia rendeva gli onori militari.

Il principe arringò la truppa e disse: Benchè obbligato a partire resto sempre bulgaro e sarò sempre pronto a difendere la patria se fosse necessario.

Il principe quindi s'imbarcò.

Viddino 4. Avanti la partenza da Lompalanka un gruppo di 18 deputati disse al principe che contavano sempre sopra di lui se pericoli minacciassero il paese.

Il principe disse: Addio — No, risposero essi, arrivederci.

Il principe si imbarcò sul vapore austriaco «Sava».

Il yacht del principe lo seguiva a distanza.

Alla colazione a bordo del vapore, assistevano il seguito del principe i ministri reggenti Karaveloff e Stambouloff.

Il ricevimento a Viddino.

Viddino 8. Il ricevimento fu un vero trionfo; i cannoni tiravano.

Quindicimila persone e la guarnigione senza le armi coprivano la riva.

Hurrah frenetici! Gli ufficiali e gli altri portarono Alessandro sulle loro braccia fino al Municipio.

Il principe parlò agli ufficiali e agli altri presenti che piangevano.

Spiegò i motivi della partenza, disse che la Russia lo sacrificava credendolo causa del conflitto nelle relazioni con la Bulgaria.

La Russia riconoscerà che s'ingannò; forse più tardi essa stessa gli farà un appello perchè risalga sul trono di Bulgaria.

In ogni caso, se la patria pericola, disse, sarà là come un privato.

Il principe raccomandò obbedienza alla reggenza di Stambuloff e ringraziò il popolo e l'esercito che unironsi secolui per salvare l'onore nazionale.

Il principe arringò poi la folla dal balcone; quindi si imbarcò inviando gli ultimi saluti al popolo.

Sbarcò a Turn-Severin alle ore 2. Abbracciò gli ufficiali, montò in treno fra gli evviva e la commozione generale.

La stampa russa e la reggenza bulgara.

Pietroburgo 9. Parecchi giornali temono che la composizione del Consiglio di reggenza della Bulgaria e del ministero cagionino nuove complicazioni nel Paese.

La *Novoiewremia* dice: La costituzione della reggenza è illegale perchè il principe la nominò senza l'assenso dell'assemblea nazionale.

Inoltre Motkuroff non ha la qualità di eleggibile non essendo deputato.

La *Novoiewremia* esprime pure il timore di vedere l'assemblea rappresentare una commedia consistente nell'eleggere Alessandro.

Altri giornali però credono che la partenza del principe sia definitiva.

Il *Journal de Petersbourg* dice: La difficoltà principale fu rimossa colla partenza di Alessandro. La Bulgaria anzitutto abbisogna di ordine e calma. La Russia non pensa a menomare l'indipendenza.

Licenziamento di un reggimento.

Sofia 9. Un ukase principale di 6,9 licenzia il reggimento Strimsky e il primo artiglieria; invia gli allievi della scuola militare ai reggimenti; ordina la distribuzione di bandiere ai reggimenti.

Apertura della Camera a Sofia.

L'apertura della camera fu rinviata a lunedì.

Telegrammi

Budapest, 9. Il principe Alessandro è giunto alle 3,25 pom. e ripartì alle 3,40 salutato simpaticamente da numerosa folla in mezzo alla quale parecchi patrizi e studenti dell'università con stendardo.

Parigi, 8. Il *Soir* dice che lo czar è malcontento della direzione politica degli avvenimenti in Bulgaria. Aggiunge la possibilità che Giers sia rimpiazzato da Mohrenheim.

Pietroburgo 9. Gier partì oggi per il campo ove trovasi lo Czar.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.08 a 98.28 — 1 luglio 100.25 a 100.45 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 326 —.— a 327.— Banca di Credito Veneto da 258.— a —.— Società costruzioni Veneta 292 a 294 — Cotonificio Veneziano 193.— a 194.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.40.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 122.75 a 123.— e da 123.10 a 123.35 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.11 a 25.16, Svizzera 4 100.— a 100.20 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201. — — 201.80 — a da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. — a 201.80

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4 —

MILANO, 9.

Rendita Ital. 100.70 65 —.— — — Merid. —.— a — Camb Londra —.— —.— Francia da —.— a 39 1/2 Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

TORINO 9.

Rendita italiana 99 80 — Mobiliare 960.— Merid. 785.50 Medit. 575.— — Banca Nazionale —.—

FIRENZE, 9.

Rend. 100.65 — Londra 25.15 — Francia 100.27 1/2 — Merid. 709.25 Mob. 100.—

ROMA, 9

Rendita italiana 100.62 — Banca Gen. 665 50

VIENNA 9.

Mobiliare 278.30 Lombarde 106.— Ferrovie Austr. 228.60 Banca Nazionale 861.— Napoleoni d'oro 10. — Cambio Publ. 49.87 Cambio Londra 126.— Austriaca 85.50 Zecchini imperiali 5 96

PARIGI, 9.

Rendita 3 83.32 — Rendita 4 1/2 — 109.59 — Rendita Italiana 100.27 Londra 25.28 — Inglese 101 15/16 Italia 1/8 Rend. Turca 14.80

BERLINO, 9.

Mobiliare 450.50 Austriache 369.— Lombarde 172.— Italiane 100.40

GENOVA, 9.

Rendita italiana tend. b. 100.70 — Banca Nazionale 22.42 — Credito mobiliare 1008.— Merid. 778.— Mediterranee 590.50

LONDRA 8

Inglese 101 — — Italiano 98 13/16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 10.

Rendita ital. 100.70 ser. 100.65 Napoleoni d'oro — —

VIENNA 10.

Rendita austriaca (carta) 85.— d. austr. (arg.) 85.40, id. austr. (or.) 119.20 Londra 125.85 Nap. — —

PARIGI 10.

Chiusura della sera It. 100.45.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.45 ant.	" 5.35 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 10.29 ant.	diretto	" 1.40 p.	" 11.05 ant.	omnibus	" 3.36 p.
" 12.50 pom	omnibus	" 5.20 p.	" 3.05 p.	diretto	" 6.19 p.
" 5.11 "	omnibus	" 9.55 p.	" 3.45 "	omnibus	" 8.05 p.
" 8.30 "	diretto	" 11.35 p.	" 9.— "	misto	" 2.30 ant

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
" 7.44 ant.	diretto	" 9.42 ant.	" 8.20 ant.	diretto	" 10.09 ant.
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.33 p.	" 2.24 p.	omnib.	" 4.56 p.
" 4.20 p.	omnib.	" 7.25 p.	" 5.— p.	omnib.	" 7.35 p.
" 6.31 p.	diretto	" 8.33 p.	" 6.35 p.	diretto	" 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.21 ant.	" 9.10 ant.	omnib.	" 12.30 p.
" 6.45 p.	omnib.	" 9.52 p.	" 4.50 p.	omnibus	" 8.08 p.
" 8.47 p.	omnib.	" 12.36 p.	" 9.— p.	misto	" 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
" 7.47 "	"	" 8.19 "	" 6.30 "	"	" 7.02 "
" 10.26 "	"	" 10.52 "	" 9.15 "	"	" 9.47 "
" 12.55 p.	"	" 1.27 p.	" 12.05 p.	"	" 12.37 p.
" 6.40 p.	"	" 7.12 p.	" 5.55 p.	"	" 6.27 p.
" 9.30 p.	"	" 9.02 p.	" 7.45 p.	"	" 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 8 pom.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco